

OGGETTO: Adesione alla carta nazionale dei contratti di fiume.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. 18 febbraio 2002, n. 6, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale;

VISTO il R.R. del 6 settembre 2002, n. I e successive modificazioni ed integrazioni, di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale;

VISTA la D.G.R. 12 giugno 2013, n. 148 inerenti "Modifiche al Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. I relativa al Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale e successive modificazioni";

VISTA la Legge 7 agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi" e ss.mm.ii;

VISTO il D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare, la parte terza del suddetto decreto riguardante "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";

VISTA la D.C.R.L. n. 42 del 27 settembre 2007 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (PTAR);

VISTA la D.G.R. n. 47 del 4 febbraio 2014 "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n. 42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio";

VISTA la D.C.R. del 4 aprile 2012 n. 47 concernente "L.R. 39/96 – Approvazione del Piano di Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio";

VISTA la L.R. 21 gennaio 1984, n. 4, "Norme in materia di bonifica e di consorzi di bonifica";

VISTA la L.R. 7 ottobre 1994, n. 50, "Nuove norme in materia di consorzi di bonifica. Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 21 gennaio 1984, n. 4" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la L.R. 4 aprile 2014, n. 5 concernente la tutela, governo e gestione pubblica delle acque;

VISTA la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con Legge n. 14/2006, che afferma principi innovativi di notevole rilevanza in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio;

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", che ha parzialmente recepito i principi introdotti dalla succitata Convenzione Europea, modificando la disciplina in materia di beni culturali e paesaggistici;

PREMESSO che:

- la Convenzione Europea del Paesaggio:
 - contiene una nuova concezione del paesaggio inerente la sua funzione sociale, la tutela e la valorizzazione;
 - definisce il paesaggio una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuisce al consolidamento dell'identità europea e costituisce un elemento fondamentale del benessere individuale e sociale;
 - introduce all'art. 1, punto c) la definizione di "Obiettivo di qualità paesaggistica" che designa "la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita";
 - ritiene impegno fondamentale "avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche..." e "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio";
- la Direttiva Quadro 2000/60/CE (Water Framework Directive) prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, finalizzate alla promozione e utilizzo di strumenti sussidiari di governance per attuare le politiche ambientali, individuando il bacino idrografico come la corretta unità di riferimento per il governo ed il risanamento delle acque e sancendo, tra l'altro, che il successo della Direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale della comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti;
- la Direttiva 2007/60/CE (Flood Risk Directive), il cui obiettivo è la prevenzione dei danni delle alluvioni, promuove un nuovo metodo di affrontare la problematica del rischio idraulico e nel mettere in discussione l'efficacia del consueto approccio ingegneristico basato su difese artificiali rigide, promuove un approccio processuale alla gestione delle dinamiche fluviali, attraverso un insieme di politiche e strumenti che considerino, in una visione di bacino, tutti gli elementi naturali ed antropici che alle diverse scale e nei diversi settori concorrono a definire le situazioni di rischio;
- l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Distretto dell'Appennino Centrale, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 luglio 2013, introduce lo strumento dei *Contratti Territoriali* (siano essi di fiume, di lago, di foce o d'ambito) con la funzione di catalizzatori delle risorse dei portatori di interessi per l'attuazione di obiettivi specifici territoriali, coinvolgendoli, anche finanziariamente, nella realizzazione degli interventi strutturali e corresponsabilizzandoli nel sostegno alle misure non strutturali, che comportano condizionamenti e limiti alle attività sul territorio;
- l'Amministrazione regionale intende introdurre lo strumento dei *Contratti di Fiume* nel proprio Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007, quale strumento di programmazione negoziata tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione, l'utilizzo e la fruizione della risorsa idrica a livello locale al fine di individuare soluzioni specifiche, concordate e condivise per il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti dalla Direttiva 2000/60/CE e per conferire al governo delle acque un'importanza prioritaria nella gestione del territorio;
- l'Amministrazione regionale intende rafforzare la valenza istituzionale dei *Contratti di fiume* richiamandoli espressamente nelle Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), in iter di approvazione, riconoscendone il ruolo nello sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale;
- l'Amministrazione regionale intende dotarsi di *Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume*, quale documento di riferimento per l'attivazione, la conduzione e la gestione delle esperienze di Contratto proprie del territorio laziale.

CONSIDERATO che:

- gli obiettivi di qualità delle acque fissati nella direttiva 2000/60/CE possono essere difficilmente raggiunti solo con interventi settoriali ed è, quindi, necessario ricorrere a strumenti di gestione integrata e partecipata tra le diverse istituzioni, sia di pari livello che di più livelli territoriali, e, tra predette istituzioni ed i cittadini, loro associazioni o categorie;
- la programmazione negoziata rappresenta lo strumento più opportuno attraverso il quale la regione può coinvolgere i soggetti presenti sul territorio nelle scelte programmatiche regionali, volte al contenimento del degrado eco-paesaggistico ed alla riqualificazione di un bacino idrografico, rendendole in tal modo scelte condivise e, pertanto, più efficaci;
- i *Contratti di Fiume* rappresentano uno strumento di programmazione negoziata e partecipata avente il fine di riqualificare i territori di un determinato bacino idrografico o parte di esso con interventi multisettoriali e con il coinvolgimento su base volontaria, di tutti gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti su un determinato bacino;
- varie regioni italiane hanno riconosciuto la valenza di tale strumento, legittimandolo con atti normativi regionali, ed hanno sottoscritto diversi *Contratti di Fiume*.

PRESO ATTO che:

- specificatamente per gli ambiti fluviali, le esperienze maturate in Italia relativamente alla sottoscrizione e legittimazione a livello normativo di tale strumento si accompagnano, ormai, a moltissime altre iniziative che si stanno sviluppando soprattutto a regia locale (ad esempio Province, Parchi), che riconoscono a tale strumento delle elevatissime potenzialità per il “governo armonico” del territorio, anche attraverso la condivisione e la partecipazione alle decisioni;
- tutte queste esperienze hanno da tempo stimolato ampio interesse, discussione e confronto sul territorio italiano anche all'interno dei Tavoli Nazionali dei Contratti di Fiume attivati già a partire dal 2008. Nel 2010, su iniziativa di Regione Piemonte, Regione Lombardia, Autorità di Bacino del Po e Coordinamento Nazionale Agende 21 locali, è stata presentata una proposta di Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, nel corso del V Tavolo Nazionale tenutosi a Milano;
- la Carta, che vuole caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli “interessi” pubblici e privati presenti sul territorio, è stata definitivamente condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012;
- la Carta Nazionale è stata presentata al Coordinamento Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 3 marzo 2011;
- il succitato Coordinamento, riconoscendo che il valore di tale strumento e la sua portata innovativa rischiano di essere pregiudicati dalla mancanza di un quadro unico di riferimento (legislativo, regolamentare, tecnico, etc.) che permetta una reale interfaccia tra l'azione locale partecipata e la pianificazione/programmazione di scala di bacino e regionale, ha approvato una strategia di lavoro utile per dare riconoscimento allo strumento dei Contratti di Fiume in Italia attraverso alcune azioni, tra cui:
 - la condivisione della *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*;
 - il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente, affinché tale strumento possa essere riconosciuto quale sede privilegiata ove condividere ed armonizzare, a scala di bacino/sottobacino, le politiche di gestione e di allocazione/utilizzo delle risorse economiche al fine di raggiungere gli obiettivi di recupero e riqualificazione degli ambienti fluviali;

CONSIDERATO che:

- la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume è un documento teso ad incentivare un processo di programmazione negoziata e partecipata volta al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici;
- il cuore propulsivo di tale processo è la ricostruzione di una visione condivisa del bacino idrografico che richiede uno sforzo di natura non solo istituzionale ma anzitutto culturale affinché le acque, non

solo i fiumi ma anche gli ambienti acquatici e, più in generale, i territori dei bacini possano essere percepiti e governati come “paesaggi di vita”;

- la Carta prevede il Contratto di Fiume come strumento volontario, metodo di lavoro che può assicurare l'integrazione di politiche e strumenti di tutela, il coordinamento tra attori istituzionali, la collaborazione tra amministratori e cittadini al fine di tracciare il percorso per “restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua”;
- con tale strumento si possono identificare percorsi di riqualificazione territoriale capaci di perseguire il cosiddetto “equilibrio delle tre E” (ecologia, equità, economia): le comunità insediate definiscono in modo condiviso le misure per la riqualificazione dei territori “[...] senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura [...] dei servizi ambientali, sociali ed economici”;

VISTO il testo della *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, in allegato e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

RICONOSCIUTO ai Contratti il valore di strumento di governance territoriale finalizzato alla riqualificazione del territorio, con particolare riferimento agli ambiti fluviali, si ritiene, quindi, di aderire alla *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume* quale documento di principi e di indirizzo a cui ispirarsi per l'attuazione dei Contratti.

DELIBERA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di aderire alla *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, in allegato e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, quale documento di principi e di indirizzo a cui devono ispirarsi i contratti regionali intesi quali strumenti per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali, condividendone i principi ed i contenuti ed impegnandosi a diffonderla sul territorio regionale;
2. di riconoscere e promuovere i *Contratti di Fiume* quali forme di programmazione negoziata e partecipata ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici della regione Lazio;
3. di avviare attività di sensibilizzazione e promozione, coinvolgendo Enti pubblici e privati, associazioni di categoria e tutti gli altri soggetti presenti sul territorio, al fine di implementare l'utilizzo dello strumento Contratti di Fiume.

La Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative provvederà con successivi atti a:

- a. integrare il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), con apposito articolato che introduca il Contratto di Fiume come strumento idoneo alla pianificazione ambientale concertata sul territorio;
- b. integrare le norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), in iter di approvazione, con apposito articolato che riconosca il ruolo dei Contratti di Fiume nello sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale;
- c. redigere le *Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume*, quale documento di riferimento per l'attivazione, la conduzione e la gestione delle esperienze di Contratto proprie del territorio regionale;
- d. provvedere alla definizione di una “Mappatura”, quale contributo metodologico unitario ed organico, che metta a sistema i Contratti di Fiume e i successivi Contratti di Paesaggio, e di Lago che verranno attivati nel territorio regionale, nonché quale quadro di riferimento metodologico e contenutistico di requisiti essenziali minimi, a partire dalle esperienze già sviluppate in Italia e all'estero, per la condivisione di indirizzi ed obiettivi omogenei;
- e. prevedere, per la redazione della “Mappatura”, l'istituzione di un Tavolo Tecnico composto da rappresentanti dei soggetti istituzionali e portatori di interesse, coinvolti nei processi di

costruzione dei Contratti, al fine di garantire la definizione della “Mappatura” attraverso un processo partecipato e condiviso;

Il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito www.regione.lazio.it.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il su esteso schema di deliberazione, che risulta approvato all'unanimità.